

Mercoledì 5 Maggio 1999

alle ore 9, 16 e 21

610^a, 611^a e 612^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DEPUTATI BALOCCHI ed altri. – Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(3886)**

– SERENA. – Deducibilità dei contributi volontari ai partiti dall'imponibile delle imposte correlate al reddito: Irpef, contributo al Servizio sanitario nazionale. **(1792)**

– BESOSTRI e MURINEDDU. – Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici. **(3686)**

- BESOSTRI ed altri. – Modifica alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici. **(3687)**

- MARINI. – Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici. Istituzione dell'autorità per le garanzie in ordine all'organizzazione democratica dei movimenti e partiti politici e alla trasparenza nella gestione dei rimborsi delle spese per consultazioni elettorali. **(3956)**
 - *Relatrice* D'ALESSANDRO PRISCO (*Relazione orale*).

II. Discussione di mozioni sulla pena di morte con riferimento al caso Ocalan (*testi allegati*)

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) **(3599-B)**

**MOZIONI SULLA PENA DI MORTE
CON RIFERIMENTO AL CASO OCALAN**

SALVATO, PINTO, SALVI, SCOPELLITI, PERUZZOTTI, CALLEGARO, MARCHETTI, DE LUCA Athos, MANIERI, MILIO, RUSSO SPENA, CARUSO Antonino. – Il Senato, (1-00388)
(21 aprile 1999)

premessò:

che il 20 aprile 1999 il procuratore del tribunale per la sicurezza dello Stato di Ankara ha chiesto la pena di morte per Abdullah Ocalan;

che la Turchia è un paese che da 15 anni non applica la pena di morte neanche per i reati più efferati e pertanto può essere considerato un paese abolizionista *de facto*;

che il Senato della Repubblica è da tempo impegnato in una campagna per l'abolizione universale della pena di morte ed a tal fine ha costituito un apposito Comitato informale;

che la Commissione diritti umani delle Nazioni Unite, su proposta della presidenza tedesca dell'Unione europea, nella sua prossima sessione di fine aprile dovrà decidere circa una moratoria universale della pena di morte per l'anno 2000;

che la Turchia ha ufficialmente manifestato l'intenzione di aderire all'Unione europea;

che il Senato della Repubblica ha già approvato una mozione in cui fra l'altro si chiedeva al Governo italiano di ribadire al governo turco la decisiva rilevanza, ai fini della sua eventuale adesione all'Unione europea, della tutela dei diritti umani e della non applicazione della pena di morte, obblighi che gravano sulla Turchia in quanto membro del Consiglio d'Europa e firmataria della Convenzione del 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

che il Governo italiano ha immediatamente manifestato la sua preoccupazione per la richiesta di applicazione della pena capitale per Ocalan,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni azione diplomatica possibile nei confronti del governo turco per impedire che ad Ocalan sia comminata la pena di morte e per assicurargli un processo equo nel rispetto delle convenzioni internazionali;

a condizionare l'adesione della Turchia all'Unione europea al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo ed alla non applicazione della pena di morte.

BOCO, SEMENZATO, PIERONI, MANCONI, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO. – Il Senato, (1-00393)
(4 maggio 1999)

rilevata la grave preoccupazione per la richiesta di condanna a morte per il *leader* curdo Abdullah Ocalan detenuto nel carcere turco di Imrali;

considerati:

l'atto di accusa contro Abdullah Ocalan, per tradimento e crimini contro l'unità del paese, trasmesso dalla procura della Repubblica turca alla Corte per la sicurezza dello Stato di Ankara con la richiesta della pena di morte;

le condizioni in cui sono stati costretti a lavorare i componenti della difesa con forti limitazioni agli incontri dei legali con l'assistito, ostacoli burocratici e di sicurezza, compreso il divieto di portare documenti e materiali per annotare le principali dichiarazioni;

le condizioni di reclusione in fortissimo isolamento e il trattamento a cui è sottoposto Abdullah Ocalan, in violazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata e ratificata anche dalla Turchia, in particolare la mancanza della garanzia del diritto alla difesa, le pratiche di tortura negli interrogatori e la discriminazione in virtù dell'appartenenza a una minoranza nazionale;

le gravissime e costanti violazioni dei diritti umani del popolo curdo ad opera del governo turco, denunciate a più riprese dalle Nazioni Unite, dalla Comunità europea, da moltissimi paesi, tra i quali l'Italia, da importanti organizzazioni per la difesa dei diritti umani quali Amnesty International e Human Rights Watch;

le vendite di ingenti quantità di armamenti militari, da parte di paesi aderenti all'Unione europea, tra cui l'Italia, in aperta violazione della legge n. 185 del 1990, che proibisce la vendita di armi a paesi in guerra o che violino i diritti umani dei propri cittadini;

la forte contraddizione in seno alla NATO per la presenza di un paese aderente, quale è la Turchia, che con le ripetute violazioni ai danni della minoranza curda contraddice gli stessi presupposti dell'attacco militare dell'Alleanza atlantica in Kosovo che hanno come punto dirimente il rispetto dei diritti umani, sociali e politici della minoranza nazionale kosovara,

impegna il Governo:

a rappresentare al governo turco la propria contrarietà alla richiesta di condanna a morte per il *leader* curdo Abdullah Ocalan;

a rappresentare in seno alla NATO il disagio per la presenza di un *partner* come la Turchia che opera violazioni dei principali diritti umani ai danni di una minoranza nazionale, causa questa dell'attuale intervento in Kosovo;

a proporre in sede di Unione europea la propria contrarietà all'ammissione della Turchia nell'Unione europea se verrà confermata la condanna a morte del *leader* curdo Abdullah Ocalan e se persisteranno le repressioni e le costanti violazioni dei più elementari diritti del popolo curdo.